



La figlia di De Mauro ha indicato un nome

Riconobbe la voce d'uno dei rapitori del giornalista

E' di un individuo ben noto allo scomparso - Gli investigatori lo tengono sotto controllo - La traccia può ricondurre al giro della droga - Una irruzione - Perché non ebbe timori

Dal nostro inviato

PALERMO 28

Una voce maschile e familiare è ora al centro delle indagini sulla scomparsa di Mauro De Mauro, il giornalista dell'Ora di cui si è perduta ogni traccia dalla sera del 16 settembre. Una delle figlie di De Mauro, Franca, riferì l'indomani alla polizia di avere intravisto alcuni individui — probabilmente tre — montare sull'auto del padre e allontanarsi con lui e di avere udito (assai meglio di quanto non avesse potuto vedere, data l'ineccepibile oscurità) alcune voci concitate tra cui una più distinta delle altre che diceva risolutamente «ammirabile», andiamocene. Ma ecco il fatto nuovo: Franca De Mauro non ha soltanto udito le voci.

La ragazza ha la quasi matematica certezza di averne riconosciuto una che le è sembrata familiare non nel senso che appartenesse ad un congiunto ma nel senso che a quella voce — De Mauro hanno in un certo senso fatto l'abitudine evidentemente perché udirla faceva parte della quotidiana routine.

La ragazza ha dato anche un nome preciso a quella voce, fornendo così agli inquirenti un elemento che potrebbe segnare una svolta decisiva nelle indagini. Su questo nome c'è il segreto istruttorio. Si può ben dire però che l'individuo indicato era ben conosciuto dal giornalista scomparso che il suo nome anzi era già saltato fuori (e parve allora del tutto casualmente) nel corso delle prime angosciose ricerche che i suoi movimenti sono tenuti sotto controllo mentre se ne verificano gli spostamenti nelle ultime due settimane.

Questa nuova traccia trova alcuni interessanti riscontri obiettivi. Intanto anche la equivoca personalità dell'individuo indicato da Franca De Mauro può ricondurre seppur su scala modesta a quel «giro della droga» in cui il giornalista può aver cercato di inserirsi e che costituisce ormai da alcuni giorni uno dei due preminenti filoni di indagine in questo contesto. Non a caso anche se si evita di sottolineare la coincidenza che proprio mentre la polizia lavo a sulle indicazioni della ragazza i carabinieri hanno effettuato un'ispezione in un lussuoso motel di Alcamo Marina di cui sono proprietari Vincenzo e Filippo Rimi boss mafiosi del trapanese in galera oltre che per una sequela di omicidi anche per sospetta partecipazione al traffico della droga dall'Oriente al Nord America. L'albergo è chiuso da alcuni anni da quando ai Rimi è stata tolta la licenza ma esso può sempre costituire una base di appoggio. I risultati della sua ispezione sono avvolti nel più stretto riserbo.

Un altro riscontro alla traccia della voce familiare è fornito dalla ricostruzione della fase iniziale del rapimento come è stata effettuata dalla polizia. Se De Mauro dopo aver posteggiato l'auto sotto casa, risale a bordo con naturalezza insieme ai tre senza neppure avvertire la figlia che di pochi istanti lo aveva preceduto nell'androna questo vuol dire che il giornalista contava di tornare presto e di non aver nulla da temere dalla gente che lo attendeva e con cui si allontanava.

Secondo la polizia questa certezza ha accompagnato De Mauro fino a via D'Asaro — dove ventiquattro ore dopo il rapimento è stata ritrovata la sua BMW — tanto da indurlo a scendere dalla macchina senza alcun sospetto (e lascia il finestrino aperto ma intasca le chiavi taccuino e penna mentre non tocca perché non gli servono un paio di pacchetti di sigarette una bottiglia di vino e il caffè appena acquistati al solito bar Spatola) a percuotere a piedi il bivio tratto di strada fino all'angolo con via Dante (la traccia è stata seguita dai carabinieri poliziotto che qui si sono fermati) dove sale a bordo di un'altra macchina in attesa che serviva a fare sparire ogni traccia del giornalista.

Questa ricostruzione si basa su alcune ipotesi non verificabili e affida ogni suo fondamento al fatto che i rapitori abbiano corso ben due volte il rischio di essere notati ma ha una sua suggestione.

L'amore del gallo per il gallo ha già fatto in questi affari i troppi brutti scherzi agli inquirenti perché qualcuno di loro si sbilanciò un troppo nel prevedere un rapido giro di boa dell'inchiesta.

Giorgio Frasca Polara

Ha compiuto 18 anni

Baldisseri trasferito in carcere

FIRENZE, 28 — Marco Baldisseri, uno dei ragazzi implicati nella morte di Ermanno Lavorini, ha compiuto 18 anni ed è stato trasferito in carcere. E' passato con un viaggio senza incidenti, dal «Carcere scuola» di Firenze al carcere di Livorno.

Gli altri due giovani implicati nella tragica fine di Ermanno, Rodolfo Della Latta e Plirino Vangioni, entrambi di 21 anni, si trovano rispettivamente nel carcere Don Bosco di Pisa e nel carcere dei Domenicani a Livorno. Del caso Lavorini si era riparlato, in questi giorni, per una «super perizia» che sarà stilata da uno specialista di Milano e da uno di Genova. Secondo alcuni, la nuova perizia potrebbe portare ad una clamorosa svolta nella vicenda. Ermanno come è noto, fu trovato, ormai cadavere, sepolto nella sabbia sulla spiaggia di Vecchiano.

Sulla base della perizia ora in corso è probabile che il giudice istruttore del tribunale di Pisa dott. Mazzocchi, tragga le sue conclusioni. La «superperizia», però, non sarà portata a termine prima di 45 giorni. Per i tre ragazzi «terribili» coinvolti nel «caso» Lavorini, il mandato di cattura del giudice istruttore parla di concorso in omicidio volontario e tentativo di estorsione.

Giovane donna ferita

Tutta la notte col cadavere nell'auto

SAVONA, 28 — Due giovani fidanzati — Sergio Filippi, di 23 anni, e Domenica Nola, di 20, entrambi di Vado Ligure — sono rimasti tutta la notte in prigioni nella loro auto precipitata in un torrente, e da un viadotto dell'autostrada Torino Savona quando sono stati trovati e soccorsi lui era morto e lei in gravi condizioni.

I due fidanzati erano andati a fare una gita in Piemonte insieme a due amici che viaggiavano a bordo di un'altra auto. Durante il ritorno, sul viadotto di Cosseria dell'autostrada Torino Savona, l'auto guidata da Filippi ha sbadato, ha sfondato il muretto ed è finita nel torrente con un volo di una ventina di metri. Dopo alcuni chilometri, l'amico che precedeva il Filippi, si è reso conto che l'altra auto non si vedeva più. Ha atteso per qualche tempo su una piazzola di emergenza, quindi è tornato indietro senza però trovare la vettura dell'amico.

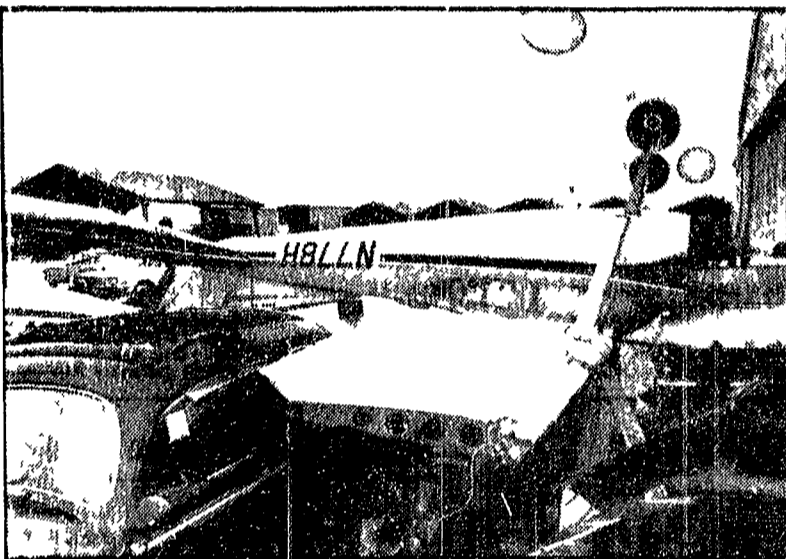
Soltanto stamani l'auto è stata rintracciata ma quando i soccorritori sono giunti sul posto per il Filippi non c'era più nulla da fare. La ragazza, trasportata all'ospedale di Savona, vi è stata ricoverata per ferite in tutto il corpo e per un principio di assideramento guarirà in un mese.

50.000 in fuga davanti al fronte di fuoco



LOS ANGELES, 28 — Gli incendi di boschi che devastano da venerdì la periferia di Los Angeles, si sono estesi verso San Diego, a sud della grande metropoli californiana e si propagano ora verso la frontiera messicana ai monti da venti spranzi a 120 chilometri orari. Circa 50.000 persone sono state costrette ad abbandonare le loro case, nella regione di San Diego, per sottrarsi alle fiamme che avanzano su un fronte di 50 chilometri di lunghezza e di 15 chilometri di profondità su una superficie di 101.190 ettari. Tre persone sono morte da quando sono scoppiati gli incendi. Le basi militari situate nella California meridionale hanno ricevuto l'ordine di accogliere i sinistrati le cui case sono state distrutte dalle fiamme. Si ritiene che circa duecento villaggi siano già stati distrutti. Il governatore della California ha dichiarato la zona «disastrosa». Nella foto: Le ville distrutte nella zona degli incendi.

Come tegole nel tornado



NEW YORK — Tutta Long Island è stata battuta, ieri, da una specie di tornado che ha provocato danni ingenti. L'aeroporto di Farmingdale è stato letteralmente spazzato. Decine di piccoli aerei privati sono stati, così, sollevati come fucilli e scaraventati a centinaia di metri di distanza. Ecco, nella foto, un angolo dell'aeroporto dopo il passaggio della bufera. Non vi sono stati feriti gravi, ma solo alcuni contusi. I danni, invece, ammontano a molte migliaia di dollari.

Un commento degli specialisti della Tass

A grappoli nel cosmo le macchine dell'uomo

Gli scienziati, dopo il successo di Luna 16, parlano dei programmi spaziali futuri - L'uso dei robot e quello dei cosmonauti - Il minor costo delle imprese sovietiche nei confronti di quelle americane

Dalla nostra redazione

MOSCA 28

Molti sono i commenti pubblicati dalla stampa sovietica dopo la conclusione della missione di Luna 16. L'osservatore della Tass Nesterov mette in rilievo che la tecnica che ha permesso al Lunik di rientrare a terra — una nuova spinta alla propulsione di trasmissioni intercontinentali e alla costruzione di piattaforme spaziali da utilizzare per l'economia nazionale (ricerche sulla composizione geologica ecc.) —

L'osservatore prosegue dicendo che «per comprendere l'evoluzione della scienza e dell'intero sistema sociale è necessario studiare con il fondo gli obiettivi futuri che sono la Luna Venere e Marte». L'osservatore non ha fatto alcun riferimento a voli umani, ma come si nota negli ambienti scientifici di Mosca è chiaro che ormai sussistono maggiori probabilità per eventuali lanci con la presenza di voli di cosmonauti. Una volta risolti i problemi della permanenza prolungata nel cosmo (come è avvenuto con la Soyuz 9 di N.arov e S. Strelanov) e quelli dell'itinerario morbido e del ritorno a terra (come è avvenuto con il Lunik 16) gli scienziati sovietici potrebbero anche studiare un programma di ricerca sulla Luna con la partecipazione sia di robot che di uomini.

Un fatto è per ora certo. E' che gli scienziati stanno studiando sulla necessità di realizzare le ricerche e gli esperimenti perché si è visto che con il successo del Lunik 16 non aperte nuove strade nel campo della conquista dei pianeti.

L'insistenza dei commenti sulla missione della Venus 7 e sui programmi dedicati alla Luna e a Marte — si nota a Mosca — non sono un caso.

La prima tappa del nuovo piano spaziale sovietico — ha osservato l'osservatore della Tass Nesterov — dovrebbe essere la costruzione di «una serie di piattaforme abitate ed automatiche nella orbita circumterrestre». Si dovrebbe passare poi alla fase di «conquista» e «uso» di «risorse» sia terrene sia spaziali. «L'obiettivo è sfruttare la tecnologia sovietica che ha permesso di far altri pianeti per permettere alle navi spaziali di rientrare sulla terra».

I prossimi anni vedranno quindi una serie di lanci di

stazioni automatiche perché — come afferma l'accademico Rauschenbach sulla Pravda — ormai «i robot sono capaci di fare tutto quello che si non ad oggi hanno fatto i cosmonauti». L'accademico polemizza poi con le missioni Apollo rilevando che «i sassi che abbiamo fatto raccogliere sulla Luna costano all'Unione Sovietica molto meno di quanto siano costati agli americani quelli raccolti dai loro cosmonauti».

Carlo Benedetti

Tra i paesi occidentali

Scambi con la Bulgaria: l'Italia al primo posto

Dal nostro corrispondente

SOFIA 28

Giovanni degli Istituti oggi alla Fiera di Plovdiv giunse il suo 26° edizione. Il sottosegretario al Commercio estero, on. Corrado Belci ha visitato il padiglione italiano ed ha quindi compiuto una visita agli altri padiglioni della Fiera. Questa manifestazione si fa sempre più importante per lo sviluppo della Bulgaria quanto il crescente interesse che portano gli operatori italiani. Tra le novità da registrare quest'anno sono il mercato di prodotti bulgari nel settore delle industrie più moderne e in special modo dell'elettronica e la presenza di quattro nuovi paesi: il Brasile, la Colombia, l'Irak e la Giordania.

Questo costante e rapido sviluppo è stato messo in evidenza anche dall'on. Belci nel porgergli il saluto agli invitati al rinfresco offerto oggi

domenica nel padiglione italiano. Alla presenza dell'ambasciatore italiano a Sofia Giuseppe Pini Pini, dei funzionari italiani e bulgari dei rispettivi ministeri del Commercio estero degli espositori italiani e di numerosi invitati il sottosegretario Belci ha ricordato l'ottimo andamento dei rapporti di collaborazione fra l'Italia e la Bulgaria. La Italia occupa infatti di quel che tempo il primo posto nei scambi economici della Bulgaria con i paesi occidentali e alla stessa Fiera di Plovdiv gli espositori italiani sono cresciuti quest'anno di un'altra ventina.

Con Belci ha auspicato che questi rapporti si sviluppino ulteriormente specialmente al fine di favorire la collaborazione industriale.

Al sottosegretario italiano ha risposto il vice ministro bulgaro delle costruzioni meccaniche Tanev.

Ferdinando Mautino

APERTA LA FIERA DEI ROBIVECCHI



PARIGI — A metà strada fra l'antiquariato e il mobile la fabbrica sta il immenso mercato dell'usato, sempre più di moda. Perfino i vestiti perfino le pentole e manco a dirlo le vecchie, comode poltrone sono protagonisti della annuale fiera che si tiene a Nogent sur Marine dove è possibile acquistare e di tutto tutto usato ma non da buttare. Anzi. E gli appassionati sembrano aumentare ogni stagione stavolta hanno battuto il record con 300 mila persone solo il primo giorno. NELLA FOTO: Una del 100 mila a caccia del colpo grosso Magari un Van Gogh, anche se usato.

Il consumo di droga nel mondo secondo un rapporto di U Thant

Solo d'eroina 12 tonnellate l'anno

Equivalento a 600 milioni di dosi - Altrettanto il quantitativo di morfina - Dati impressionanti riferiti alla commissione ONU insediata a Ginevra - Il triste primato degli USA - 20 milioni i consumatori di marijuana e 4 quelli di cocaina - Ridicola la percentuale di droghe destinate a scopi terapeutici - La repressione blocca solamente il 5 o 10% del traffico - Necessarie nuove misure economiche, legislative e sanitarie

GINEVRA 28

Si è insediata da oggi a Ginevra la commissione internazionale sugli stupefacenti (o il consiglio economico e sociale dell'ONU) per elaborare una serie di proposte volte a combattere il diffuso uso delle sostanze stupefacenti.

I lavori sono stati aperti da un rapporto del segretario generale delle Nazioni Unite. L'antico ricco di informazioni e dati anche inediti sul fenomeno definito «una vera epidemia di cui sono in parte responsabili i moderni mezzi di comunicazione e di informazione».

In effetti le cifre e le tinte da U Thant sono impressionanti. Si può calcolare tante per fare un esempio che in un solo anno (le statistiche sono aggiornate al 1968 e di allora il consumo è perfino cresciuto) e per un solo tipo di droga (l'eroina) sono state contrabbandate 600 milioni di dosi.

Ma procediamo con ordine. Nel rapporto alla commissione si sottolinea che l'abuso di stupefacenti è un fenomeno che si estende in modo continuo da qualche anno fa e si pratica in modo conosciuto (nei paesi mediterranei ad esempio) anche se gli USA mantengono in ciò il loro triste primato) e che continuamente a quanto si crede si accentrano sempre più l'uso di droghe di maggiore potenza (morfina ed eroina) che sostituisce i datiamente i cosiddetti «stupefacenti blandi» quali l'alcol, la marijuana, l'oppio. Quest'ultimo tuttavia è in via di diminuzione, tuttavia è in via di aumento la sua produzione illecita nell'ordine di 12 mila quintali l'anno.

Altri dati che sorprendono sono 20 milioni sono attualmente i consumatori di marijuana e 4 milioni di cocaina. I principi più esportatori (Perù e Bolivia) denunciano una produzione di cocaina di 13 mila tonnellate

l'anno delle quali si sa però solo 300 sono destinate a legittimi fini terapeutici.

Nonostante la vigilanza solo una percentuale minima (dal 5 al 10 per cento) di stupefacenti riesce ad essere bloccata dalle varie polizie. Da questo dato bisogna partire per avere una idea dello enorme traffico internazionale. Le statistiche del 1967 sono state sequestrate 800 chili di marijuana (consumo effettivo quindi è stato nello stesso anno di 8.16 tonnellate) 512 di eroina e 71 di cocaina. Dal 67 il mercato è progressivamente in espansione. Solo l'anno dopo come si è detto sono stati sequestrati 600 chili di eroina e si può calcolare quindi che il 6-10 tonnellate equivalenti a 600 milioni di dosi.

Il rapporto inoltre non tiene conto di un fenomeno sempre più esteso di consumatori di sostanze psicotrope che a volte si eclina anche nelle più diffuse medicine — stimolanti o tranquillanti —.

Quali le direttive per com-

battere il fenomeno? I tradizionali mezzi di repressione vanno secondo U Thant sostituiti con provvedimenti più sostanziali di carattere economico e sociale suscettibili per esempio di aiutare i produttori a trasformare le loro colture di papavero (per l'oppio).

U Thant ha poi denunciato come pericolosa la tendenza al burocraticismo e polveroso di considerare il tossicomane un delinquente alla stessa stregua del trafficante. Se quindi per questi ultimi vale la regola di un maggiore impegno repressivo il tossicomane deve essere considerato più come soggetto da curare. In questo campo molto c'è da fare — conclude il rapporto — dalla creazione di centri di informazione per i funzionari di polizia ai centri di riadattamento dei tossicomani, a un centro internazionale di ricerca su tutti i problemi relativi agli stupefacenti. Pare infatti impossibile ma nonostante tutto il parlare che si fa, lo argomento è ignorato.

La Linda entro l'anno in Italia

Una nuova sigaretta che non avrà carta

Nuove sigarette del monopolio in circolazione entro l'anno. Due sono i tipi immensi di Linda e la Zani.

La Linda sarà una specie di sigaretta senza carta e sarà prodotta in Italia. La Zani invece sarà una sigaretta con carta ma senza filtro. La Linda avrà una lunghezza di 1000 millimetri e sarà formata di triplo filtro.

La sigaretta sarà una di cartone e riciclaggiata. Pare infatti impossibile ma nonostante tutto il parlare che si fa, lo argomento è ignorato.